



24 gennaio 1981

Carissimi Confratelli,

la sera di domenica 17 agosto 1980, poco prima delle ore venti, rendeva la sua bell'anima a Dio il confratello

Coad. CELESTINO BERTOLOTTI

Avrebbe compiuto novantun'anni a novembre, essendo nato il 10/11/1889. Era ormai il decano dell'Ispettorato e aveva conservato sino all'ultimo una lucida conoscenza, anche se i suoi mezzi espressivi erano limitati da una noiosa sordità che era andata accentuandosi negli ultimi anni. L'epilogo della sua vita più che a una malattia è da attribuirsi al lento esaurirsi di quelle forze che lo avevano accompagnato nella sua lunga e preziosa esistenza. Pur non avendo mai avuto una salute florida, il sig. Celestino non si risparmiò mai. Visse intensamente tutta la ricchezza del carisma salesiano donandosi in tutti quei servizi che l'obbedienza e la fedeltà a don Bosco gli avevano indicato.

Con la preghiera intensa e con la fedeltà indiscussa al ritmo della vita giornaliera religiosa illuminò del suo esempio la nostra Comunità, specialmente in questi ultimi anni di profonde trasformazioni strutturali e di indirizzo, cose tutte che richiedono un notevole spirito di fede, di adattamento e di sano realismo.

Nato ad Abbazia Alpina (To), grazie ai Suoi genitori, papà Martino e mamma Celestina, nonché all'esempio di una comunità ricca di fede, crebbe a quella scuola di profondi sentimenti cristiani che caratterizzò tante generazioni di figli della terra piemontese. La Chiesa pinerolese è sempre stata una vivace fucina di iniziative. Il sig. Celestino, giunto alla Congregazione già in età matura, visse tutto il travaglio dei movimenti cattolici dell'inizio del secolo e agì in prima persona ogni volta che ciò fosse stato opportuno e necessario.

Dalle sue memorie e da notizie raccolte appare chiaro il suo interesse per una vera e autentica testimonianza cristiana. Una testimonianza che lo avrebbe portato tra poco sui fronti della prima guerra mondiale. Nelle sue memorie di guerra scrive espressamente: « Sono queste carte una parte delle mie memorie della vita militare dall'aprile 1916 all'agosto 1919. Per voi sembreranno sciocchezze, ma per me furono quaranta e più mesi di vita non priva di dolori e di fatiche ». Esse riflettono pagine di storia, di entusiasmo e di sconforto (Trento, il Carso, Caporetto).

Che la guerra abbia lasciato un segno nella sua vita è indubbio; anche la sua salute ne risentì per parecchi anni. In periodi successivi di riposo fu a Bra e a Novi Ligure. Per un'infezione malarica fu ricoverato negli ospedali militari di Desenzano, Voghera e Salice Terme.

Anche in divisa si sentì animatore dei momenti comunitari di preghiera e continuò a rendere serene le ore del tempo libero con il suo impegno per il teatro (una passione che lo accompagnò per tutta la vita) e per la musica. Sempre nel suo diario della vita militare leggiamo: « Eravamo accampati a Nonantola (Modena). Era il 22 novembre, festa di Santa Cecilia. Quella mattina, in un momento di libertà, ho avuto la gioia di poter entrare nella Chiesa del paese durante la celebrazione della Santa Messa. La Santa Patrona della musica, mi ricordò il mio paese di Perosa Argentina, la banda musicale dell'Oratorio a cui appartenevo da parecchi anni, mi ricordò i Superiori, gli amici, ma specialmente la buona Mamma, vedova, sola a casa... ».

Le sue memorie si chiudono con il rimpianto di non essere stato con i suoi compagni nei giorni di Vittorio Veneto. Si ha comunque la netta sensazione di avere conosciuto un uomo che, in ogni situazione, ebbe radicato la visione cristiana della vita.

Congedato, tornò al suo lavoro nel luogo di residenza della Famiglia, Perosa Argentina. I primi anni del dopoguerra lo trovano impegnato nei doveri di famiglia. La Mamma gli morrà poco dopo. Si dedicò nuovamente ai gruppi cattolici del locale Oratorio Salesiano (era stato Presidente del Circolo Domenico Savio).

Probabilmente si deve al ritorno agli ambienti familiari della prima giovinezza, alla dolorosa esperienza di guerra e del dopoguerra, la sua disponibilità a donare la vita a servizio dei fratelli in una Famiglia religiosa. La scelta per la Congregazione Salesiana fu l'epilogo più naturale di questa evoluzione.

Novara, 1925, fu una delle tappe più belle della sua vita salesiana, prima e dopo il Noviziato. Giunto ormai maturo all'esperienza del Noviziato, a Borgomanero, visse con intensità l'anno 1927/28 che si concluse con la professione religiosa il 16 settembre 1928 (a trentanove anni). Nei suoi quaderni personali, con una calligrafia nitida e minuta, ha conservato fino al termine dei suoi giorni, il testo delle Conferenze del Maestro e i passi più significativi delle prediche degli Esercizi Spirituali.

Gli anni di Novara furono ricchi di lavoro e di grandi e indimenticabili amicizie. Ancora oggi non sono pochi quelli che ricordano il sig. Celestino nelle sue due tradizionali attività: Infermiere e aiuto all'Oratorio. Festivo.

Fu successivamente a Biella nel 40/41. Infine, per motivi di salute, venne nella nostra Ispettorìa, ad Alassio, dal 1942 al 1947 e a Varazze dal 1947 sino, alla morte.

Discreto e attento collaboratore di molti direttori di Oratorio, ha accompagnato innumerevoli generazioni di giovani sino alle soglie dell'età adulta. Soprattutto attraverso quella che era la sua attività più congeniale, il teatro, al quale dedicò tempo, energie, fantasia, con una capacità ed esperienza notevoli. Il suo ultimo debutto come attore è del 1972, quando vide attorno a sé, nel teatro di Varazze, le vecchie e nuove leve della Filodrammatica locale. Fu un momento di intensa commozione e di rimpianto.

Anche nel suo servizio di Infermiere fu sempre prezioso e attento; quanti giovani convittori lo ricordano ancora oggi a distanza di anni! Soprattutto stupiva, col passare del tempo, la sua lucidità di mente, la sua memoria di nomi, persone, cose, il suo sano senso dell'umorismo, la sua familiarità salesiana.

Mentre negli ultimi anni il suo colloquio con gli uomini diminuì di frequenza, crebbe quello con Dio al quale dedicava tutte le sue giornate. Anche in mezzo ai giovani dell'Oratorio (fino agli ultimi mesi) ha offerto esempio di presenza salesiana e di fede.

Lo accoglie ora sicuramente, nella pace del Signore, quella Vergine che tante volte egli aveva invocata e che amava spesso ricordare con questi versi tratti dalla pietà dei Torinesi:

« Oh, protettrice della nostra antica stirpe,
custodiscici fin che la morte ci prenda!
Come l'acqua di un fiume la vita passa,
Tu sola resti, o Ave Maria! »

Abbiate un ricordo anche per questa comunità,

a nome dei Fratelli salesiani
Sac. Enrico Repetti

Dati per il necrologio:

*Coad. Bertolotti Celestino, nato ad Abbadia Alpina (To) il 10 novembre 1889
morto a Varazze (Sv) il 17 agosto 1980 a 90 anni di età e 51 di professione.*

